

Le querce



Nome scientifico: *Quercus* spp.

Nome inglese: holm, durmast *etc...*

Famiglia: Fagaceae

Distribuzione: presenti nell'emisfero settentrionale.

Descrizione: il genere *Quercus* comprende molte specie di alberi spontanei in Italia. In molti casi il portamento è imponente anche se ci sono specie arbustive. Le foglie, alterne, sono talvolta lobate, talvolta dentate e sulla stessa pianta possono avere forme differenti, per la differenza del fogliame giovanile rispetto a quello adulto.

Le querce sono piante monoiche, ovvero la stessa pianta porta sia i fiori maschili che quelli femminili. I fiori maschili sono riuniti in amenti di colore giallo, quelli femminili sono di colore verde. Il frutto è la ghianda, formata da una cupola di squame che circonda la base della noce.

Fioritura: aprile-maggio

Frutto: achenio

Coltivazione: vengono coltivate principalmente a ceduo per la produzione di legna da ardere. La capacità di generazione di polloni dopo un'utilizzazione è molto buona. Il turno varia generalmente dai 30 ai 45 anni, tuttavia anche turni allungati di 45-55 anni non compromettono la capacità di generare polloni. La produzione dei cedui è modesta, varia dai 2 ai 5 m³ ad ettaro di incremento annuo. Degna di nota è anche la funzione estetica dei boschi di alto fusto che caratterizzano zone dell'Italia peninsulare costiera.

Parti utilizzate: legno e cortecce

Principi attivi: tannini, flavonoidi(come catechina e quercetina), sali minerali e composti organici volatili

Usi: il legno di rovere è uno dei più pregiati, impiegato per le pavimentazioni, per mobili, botti d'invecchiamento di vini e liquori.

Le cortecce possono essere utilizzate, per il loro contenuto in tannino, per la concia delle pelli e come coloranti naturali.

Un tempo in fitoterapia si usava la corteccia contro i disturbi gastrointestinali.

Le ghiande venivano consumate nella medicina popolare cotte, crude o tostate. Hanno un forte potere astringente per la presenza di tannini.

Le galle della *Quercus* hanno proprietà astringenti, antisettiche, rallentano le emorragie. Usate come decotto o infuso per lavarsi, diminuisce la sudorazione.

Curiosità: al genere appartengono circa 450 specie di piante rustiche, a foglie decidue o sempreverdi. Le prime specie di querce comparvero sulla Terra nel periodo Cenozoico.

Fra gli alberi monumentali di Italia si annoverano anche molti lecci, tutti fra i 15 e i 20 metri di altezza con tronchi di circonferenza fra i 4 e i 5 metri. Tra i maggiori e più antichi si annovera il cosiddetto *Illici di Carrinu* (leccio di Carlino) nel territorio di Milo alto 25 metri, con una fronda che raggiunge i 30 metri di diametro, la cui età è stimata intorno ai 700 anni.

Le sue foglie si sono adattate a sopportare la carenza idrica nelle calde estati secche. Come nel caso di altre querce, il legno appena tagliato si tinge di blu attorno ai chiodi che vi vengono conficcati, e questo per il fatto che il tannino contenuto nel legno reagisce col ferro. La presenza del tannino rese il leccio una fonte di sostanze per il trattamento del cuoio e delle pelli già in epoca greca e romana.